

VOLONTARIATO

NUOVE FRONTIERE DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



Rigoberta Menchu, premio Nobel per la pace e candidata alle elezioni

Una sanguinosa tornata elettorale in un Paese segnato da 36 anni di guerra civile

Una campagna elettorale insanguinata. Il Guatemala si avvicina a fatica alle elezioni che il 9 settembre dovranno eleggere il nuovo presidente dello Stato centroamericano e rinnovare il Parlamento. Sono già una ventina gli omicidi perpetrati da inizio luglio, da quando cioè la campagna elettorale per le presidenziali è entrata nel vivo. Anche il voto si annuncia molto violento tanto che anche le maggiori organizzazioni internazionali manderanno loro osservatori in Guatemala, dove secondo le ultime stime nel primo semestre del 2007 sono morte oltre 2.800 persone. Lo Stato è considerato uno dei più violenti di tutto il continente americano, dove narcotraffico e corpi paramilitari imperversano; per altro il Guatemala sta cercando faticosamente di uscire da un duro periodo di transizione democratica dopo che nel 1996 è stato firmato un trattato di pace nazionale che ha posto fine

alla guerra civile che ha segnato il Paese a partire dal 1960. Le Nazioni Unite, l'Unione Europea e l'Oas (l'Organizzazione degli Stati americani) stanno seguendo con grande preoccupazione questa fase pre-elettorale e hanno condannato a più riprese gli atti criminali che certo non contribuiranno alla tranquillità degli oltre 5 milioni di guatemaltechi chiamati alle urne il prossimo 9 settembre. La violenza in Guatemala è cieca e tutti i partiti politici sono stati colpiti in questi ultimi mesi: dal Gana, (forza politica cui appartiene l'attuale presidente Oscar Rafael Berger eletto nel 2003) a Incontro per il Guatemala, formazione di centrosinistra che sostiene la candidatura del premio Nobel per la pace del 1992, Rigoberta Menchu. Proprio la Menchu e il suo partito sono stati al centro di numerosi attentati: gli

ambienti paramilitari guardano con grande preoccupazione ad un suo successo elettorale che la porterebbe a essere la prima donna presidente del più popoloso Stato dell'America Centrale. La donna, che ha iniziato la sua campagna elettorale nel maggio di quest'anno ha deciso di correre per la carica di Presidente soprattutto per rappresentare la minoranza etnica discendente dei Maya, che secondo le ultime stime rappresenta quasi la metà della popolazione dello Stato guatemalteco (che oggi conta circa 13 milioni di abitanti). Ma gli attentati non hanno risparmiato nemmeno i candidati e i sostenitori del partito centrista Une (Unione nazionale per la speranza) a cui appartiene Alvaro Colom, dato per vincente da tutti i sondaggi e che nelle Presidenziali del 2003 è stato sconfitto al ballottaggio dal conservatore Berger. Quattro anni fa il premier uscente aveva ottenuto, al secondo turno, anche

l'appoggio del Partito patriottico del generale Otto Perez Molina che oggi si presenta come candidato alla guida del Paese, ma che in un eventuale ballottaggio potrebbe stringere di nuovo un'alleanza strategica con il Gana, partito del presidente e che ha avanzato la candidatura di Alejandro Giammattei. L'architettura costituzionale dello stato guatemalteco prevede un presidenzialismo con elezione diretta del premier che deve ottenere la maggioranza assoluta dei voti, se nessuno dei candidati ottiene il 50% più uno delle preferenze, allora si procede ad un secondo turno con i due candidati maggiormente votati. Il presidente una volta eletto può stare in carica consecutivamente solo per un mandato che dura 4 anni. Le elezioni legislative prevedono invece 158 seggi da assegnare sempre ogni 4 anni.

Carlo Muzzi

Il 5 settembre partirà una delegazione di 17 italiani, tra cui 8 nostri concittadini, che saranno osservatori alle elezioni del Paese centroamericano

«Noi, da Brescia al Guatemala per la democrazia»

L'idea e il progetto raccontati da due protagonisti: Roberto Cammarata, l'ideatore, e la fidanzata Sandra Foletti

IL CONTESTO



UNO STATO FRAGILE NATO NEL 1821

Il Guatemala, come molti Stati centroamericani, è molto fragile quanto ad assetti politici ed è stato scosso da 36 anni di guerra civile e da diversi golpe. Eppure la sua indipendenza è datata: risale al 1821. Collocato a sud del Messico, affaccia su Oceano Atlantico e Pacifico. Conta oggi 14 milioni di abitanti. Pur essendo ricco di materiali da esportazione la sua economia non è più rosea della sua situazione politica



LA FONDAZIONE «GUIDO PICCINI»

Sono diverse le Organizzazioni non governative italiane e bresciane in special modo che da decenni sono attive in Guatemala con progetti di cooperazione internazionale. Tra queste la «Fondazione Guido Piccini per i diritti dell'uomo» di Calvagesse (nella foto il presidente, don Renato Piccini) il cui contributo è stato fondamentale per lo sviluppo del progetto di monitoraggio alle imminenti elezioni

Gianluca Gallinari

Da Brescia al Guatemala. Con un obiettivo: dare un contributo alla democrazia, proteggere quel germoglio di libertà che sembra sul punto di sbocciare dopo 36 anni di guerre interne, facendosi osservatori internazionali alle prime elezioni in cui la possibilità di una svolta reale è davvero possibile.

E con questo bagaglio ideale che Roberto Cammarata, 34 anni, e la fidanzata, Sandra Foletti, 25, entrambi del Villaggio Prealpino, stanno per mettersi in viaggio, assieme ad altre 15 persone - sei delle quali bresciane - alla volta del Paese centroamericano, dove il 9 settembre si apriranno i seggi per il rinnovo di parlamento e presidente della Repubblica.

I PROTAGONISTI. Lui, Roberto, consigliere comunale in Loggia, è ricercatore del Dipartimento di Studi sociali e politici della Statale di Milano, dove si è laureato proprio con una tesi su Guatemala. Lei, Sandra, studia Scienze internazionali e istituzioni europee e lavora per una Ong bresciana, la Fondazione Sipec, oltre ad essere consigliere della Seconda circoscrizione. Un curriculum che la dice lunga sulla sensibilità alle questioni politiche e sociali che è in fondo alla base della loro imminente missione. Un progetto nato proprio da un'idea di Roberto, che ha poi riscosso l'adesione e l'impegno di diverse Ong, in primis la Fondazione Guido Piccini di Calvagesse - dal 1984 attiva in Guatemala - oltre che del Comune di Brescia, che ha garantito un supporto logistico agli incontri e ad un osservatorio elettorale, destinato a sopravvivere all'esperienza delle prossime settimane.

L'IDEA. «Un giorno mi trovavo alla Casa della Cultura di Milano per una conferenza. Alcuni rappresentanti di Ong che operano in Guatemala, mi spiegarono della grande necessità di osservatori internazionali durante quella che si presentava come la tornata elettorale più cruenta mai registrata negli ultimi 50 anni». Non che mancessero. Come sempre avviene, per la realtà democraticamente più fragili e meno mature, era già previsto l'invio di osservatori da parte delle principali istituzioni internazionali, dall'Onu in giù. Ma la riflessione di Roberto ha mosso da una prospettiva differen-



te, e per così dire, complementare: «Recandoci da volontari in Guatemala per monitorare il voto, intendiamo offrire un piccolo aiuto alla democrazia, nella convinzione che da essa derivi sviluppo». Quello cui mirano i componenti della missione è offrire «un contributo al processo democratico che venga dal basso, dalla società civile, garantendo attraverso la presenza - numericamente contenuta, ma estremamente significativa, ndr - la trasparenza delle operazioni di voto». L'idea insomma è che così, ognuno può farsi portatore di democrazia, senza requisiti straordinari, secondo un modello che - qualora la prima esperienza abbia successo - potrebbe essere riproposta anche in altri contesti analoghi dell'America Latina.

LA PREPARAZIONE. Così, ha preso avvio il lavoro di Roberto che ha coinvolto



l'Università Statale di Milano (tra i 17 osservatori vi saranno anche alcuni studenti che si dedicheranno poi all'esperienza tesi e attività di ricerca), ma soprattutto l'Ong bresciana che da tempo vivono in prima linea la realtà guatemalteca nelle forme consuete della cooperazione internazionale (dalla realizzazione di strutture di pubblica utilità

«Un contributo alla pratica democratica che viene dal basso, dalla società civile: ognuno di noi può fare la propria parte»

Roberto Cammarata e Sandra Foletti e sotto, la 25enne bresciana con i bimbi di un villaggio guatemalteco durante una delle precedenti esperienze di cooperazione

alla formazione professionale), «qui declinata in una modalità differente che allarghi l'orizzonte delle esperienze alla dimensione del sostegno al processo democratico».

Già, ma come si è tradotto tutto ciò in progetto e cosa avverrà sul campo? La preparazione è iniziata ad aprile. Su due fronti. Da un lato si è operato per formare i volontari bresciani - ma anche di Roma, Varese, Verona, Milano, Ancona... - che hanno aderito al progetto, promuovendo una serie di incontri cui hanno preso parte anche osservatori dell'Unione europea e vari esperti del settore. Dall'altro cercando di reperire anche i fondi necessari all'importante iniziativa («siamo in attesa proprio in questi giorni di una risposta dalla Fondazione della Comunità bresciana» spiega Roberto).

L'altro fronte è invece quello guatemalteco: «La Fondazione Piccini ha formato un centinaio di osservatori locali, che lavoreranno assieme a noi. È importante - evidenzia Cammarata - che vi sia una stretta partnership con la società locale: è un modo anche questo per innescare la spirale della partecipazione politica». Per favorire questa e - in concreto - l'affluenza alle urne, poi, si è ideata anche una rete di trasporto che consenta ai contadini dei villaggi (aldeas), distanti dai centri in cui si vota, di raggiungere i seggi, senza far ricorso ai mezzi forniti dai partiti politici, che tentano così di piega-

re l'orientamento del voto. Per ovviare a questo problema per la prima volta sarà anche aumentato il numero dei seggi: una capillarità che da un lato potrebbe contribuire realmente a far lievitare il numero di votanti, dall'altro rende ancora più difficile il monitoraggio.

AI SEGGI. I «nostri» partiranno il 5 settembre, per far ritorno a Brescia il 18. Il lavoro più duro li attende nelle giornate a cavallo del voto. «La nostra missione sarà complementare a quelle di Onu, Ue, Ocs, ecc. Sotto l'egida del Tribunale elettorale speciale di Città del Guatemala noi saremo accreditati a monitorare cosa avviene nei seggi di tre diversi dipartimenti: Chimaltenango, Quiché e Huehuetenango. Saremo in dodici località diverse: nei villaggi vi sarà un solo osservatore, nei municipi più grossi in due. Oltre a seguire le fasi di allestimento dei seggi nelle ore precedenti al voto, saremo fisicamente ai seggi la domenica 9: dentro e fuori, per verificare che non vi siano pressioni su chi arriva alle urne e non vi siano brogli». E in caso ve ne fossero? «Dovremo limitarci a prenderne nota in quel report che dovremo poi consegnare al Tribunale elettorale straordinario. Non dovremo intervenire in alcun modo: metteremmo a rischio la nostra stessa incolumità». Terminate le operazioni di spoglio, tutti gli osservatori si incontreranno nella capitale, Città del Guatemala, dove si terrà una grande conferenza internazionale.

L'AUSPICIO. «Ci auguriamo - spiega in un sorriso Sandra, che fra l'altro è in dolce attesa - che il 9 settembre sia davvero una noiosissima domenica: se così non sarà vuol dire che la tensione già tangibile avrà complicato la situazione. Dire che non c'è un po' di timore sarebbe ipocrita. Ma l'essere arrivati fino a qui e l'interesse manifestato dai molti cittadini che hanno frequentato gli incontri preparatori già è motivo di soddisfazione per noi». Tanto da spingerli già a fare progetti per il futuro più prossimo: alla prossima primavera, quando il progetto sarà concluso con la fine della fase di monitoraggio post-elettorale. Ma anche al prossimo novembre: «Se si andasse al ballottaggio - spiega infatti Roberto - si tornerebbe ai seggi due mesi dopo: riuscire ad esserci anche allora sarebbe molto importante». Certo, gli ostacoli - specie quelli economici - non sono pochi.

L'ANGOLO DELLA PESCA

a cura di Pumi

Alle Torbiere: pesca (dove consentita) e regolamenti

Tornerà tra qualche settimana a parlare ancora del siluro, riportando le conoscenze e le esperienze degli studiosi. Comincia ad arricchirsi il quaderno degli appunti sulla alloctomia di questo gigante delle acque dolci. Ho già nel cassetto due relazioni molto interessanti e per certi versi molto curiose. Una è del dottor Gianluca Milillo che ha tracciato la storia del siluro attraverso l'immaginario e le credenze popolari, dall'epoca di Aristotele fino ai giorni nostri; l'altra è del dottor Loris Alborali che illustrerà i risultati degli esami di laboratorio condotti sui campioni prelevati nelle nostre acque (soprattutto dell'Oglio, del lago d'Isèo e delle Torbiere del Sebino), e li confronterà con altri campioni esaminati in altri laboratori, per concludere della buona commestibilità e qualità delle carni del siluro... bresciano.

Questa settimana parlerò del prossimo incontro che ancora una volta l'Associazione sportiva pescatori dilettanti Sebino Franciacorta ha organizzato al Centro accoglienza delle Torbiere per venerdì 31 agosto, nell'ambito dei «Venerdì culturali» che il Consorzio per la Riserva ha programmato in collaborazione con la Cooperativa Cascina Clarabella. Questa volta i relatori si occuperanno più esclusivamente delle acque delle Torbiere e (soprattutto) dei pesci che vi abitano. In funzione dei pesci, autoctoni e non, cioè da proteggere o me-



Il luccio pescato da Graziano Guerini

re parlerà invece Beppe Cominetti, vicepresidente della Associazione Sebino Franciacorta.

Chiuderà la serata un mio racconto sulle influenze dei cambiamenti climatici per quel che concerne gli ecosistemi, l'evoluzione dei pesci e dei siti che sono più favorevoli a nuove colonizzazioni alloctone. I lavori verranno introdotti dal presidente del Consorzio della Riserva, il dottor Giancarlo Maffei.

All'incontro, che avrà luogo alle 20.30 precise, sono invitati a partecipare i pescatori delle Torbiere. Sono state più di mille le presenze nel 2006 e si avviano ad essere altrettanto quest'anno. La maggior parte dei pescatori proviene dai Paesi dell'Est, dove tradizionalmente il siluro rappresenta il pesce più consumato ed apprezzato.

La sera di venerdì 31 agosto ha in serbo per loro una sorpresa: verrà presentata una iniziativa che li riguarderà personalmente. Sono invitati perciò a partecipare in gran numero.

● Come evitare di parlare ancora di Beppe Cominetti? Mi dice: «Tutte le volte che parli di me sono costretto ad offrire da bere a tutti quelli che mi incontrano e, siccome la tua rubrica è settimanale, mi tocca pagare per tutta la settimana».

L'ultima volta che ho parlato di lui pescatore (oggi per la prima volta ne parlo anche come conferenziere) è stato perché ha pescato una trota lacustre (spe-

cie diventata ormai rarissima) di «tutto rispetto». In questa occasione ne parlo perché ha pescato un coregone di... «tutto rispetto». Era (il passato è diventato d'obbligo per ovvie ragioni) di 49 cm e pesava un chilo e duecento grammi. I maligni dicono che era stanco di vivere e che ha scelto l'amo di Beppe così come avrebbe scelto qualsiasi altro amo.

● Si chiama Graziano Guerini ed è di Vello. L'ho incrociato sulla passeggiata di Vello appunto, in difficile equilibrio sulla bicicletta, costretto a tenere insieme il manubrio, la canna da pesca e un bel luccio appena pescato. L'ho bloccato e ha rischiato di cadere.

Si è quasi scusato «Ne ho pescati di migliori. Anzi proprio ieri ne avevo uno bello grosso». Molto spesso non importa quanto sia grosso il pesce pescato, ma tutto quell'insieme di cose che donano atmosfera e senso alla pesca: la passeggiata panoramica di Vello, la curiosità dei passanti che subito hanno fatto circolo, il lago da quelle parti, spesso generoso (come l'inverno scorso con le alborelle), altre volte avaro (come l'estate scorsa con le sardine) e adesso persino snob, con i numerosi lucci - mi dicono - che vengono catturati dai pescatori più abili come Graziano. Per allarmarlo ha usato un minnow rotante. Poi mi ha urlato da lontano (ormai aveva ripreso l'equilibrio sulla bicicletta): «da 25 grammi!».

Compleanno
Cav. Giovanni Belletti
Festeggia oggi 95 anni
Ti vogliamo bene!
Rina Berto, Vilma Paolo,
Manuela con Gianpietro Marco Giulia,
Daria e Marcello.
Si unisce l'amico Gianni.

Prefettura Ufficio Territoriale del Governo di Brescia
Piazza Paolo VI n. 16 (http://www.prefettura.brescia.italbanco2007)
Tel. 030374351 - 0303743618 - 0303743446 - 0303743440 fax: 0303743566 - 0303743493
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE GARA
Si informa che la gara mediante procedura ristretta accelerata relativa all'affidamento dei servizi di pulizia: 1° Lotto: Servizio di pulizia dei locali adibiti a Caserme ed Uffici dell'Arma dei Carabinieri di Brescia e Provincia. 1° Lotto: Servizio di pulizia dei locali adibiti a Questura ed Organismi della Polizia di Stato di Brescia e Provincia. Di cui al bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Italiana 5ª Serie Speciale - n.3 del 08/01/2007. È stata aggiudicata in data 05/07/2007. Entrambi i lotti della gara sono stati aggiudicati al Gruppo Splendida Società Consortile a r.l., Via Raffaele Viviani n.31, I-80048 Sant'Anastasia (NA) per i seguenti importi: 1° Lotto: 764.389,06 EUR, IVA esclusa. 1° Lotto: 590.498,29 EUR, IVA esclusa. Brescia 13/08/2007 p. Il Prefetto Il Vice Prefetto Vicario (Tortora)

Per la pubblicità sul **GIORNALE DI BRESCIA** **NUMERICA PUBBLICITÀ**
Brescia - Via Lattanzio Gambara, 55 - Tel. 030/37401 - Fax 030/3772300

PER LA TUA PUBBLICITÀ sul **GIORNALE DI BRESCIA** **NUMERICA PUBBLICITÀ**
Brescia - Via Lattanzio Gambara, 55
Tel. 030.37401 - Fax 030.3772300

Ristorante RE ALBOINO
Cene con Delitto
nel giardino estivo
Spassose e divertenti rappresentazioni teatrali del genere noir, della famosa compagnia Anubisquaw
agosto 31 gio **«Scarpe Diem»** Omicidio nell'antica Roma
SOLO SU PRENOTAZIONE
PRALBOINO - Via Re Alboino - 030.9954255
castellorobino@libero.it